

X (Firenze) scrive:

Ho un bimbo di quasi 5 anni e fin da piccolo è sempre stato molto emotivo, ha imparato a camminare nei tempi dovuti ed ha parlato prestissimo; da quando però è iniziato l'asilo, ha cominciato ad avere problemi. Dapprima con le feci (stitichezza estrema, si faceva la cacca addosso). Risolto questo problema tra i 3 anni e mezzo e i 4, adesso è abbastanza autonomo, va in bagno e a letto da solo ed è capace di vestirsi. Sa contare fino a quasi trenta senza errori, scrive il suo nome, riconosce determinate lettere, usa correttamente il congiuntivo, sa molte canzoni, filastrocche, impara dai libri che gli leggo e dai filmi che vede, gioca coi pupazzi e si sa dare dei ruoli fittizi nel gioco... Però non disegna pressoché niente (forme geometriche colorate che poi interpreta e il volto umano solo se stimolato a farlo) e le maestre vogliono che lo faccia controllare. L'anno scorso, siccome soffre di convulsioni febbrili, ho fatto EEG sonno-veglia con esito negativo; la neuropsichiatra da cui l'ho portato ha refertato con competenze grafiche inferiori alla norma e scarsa tolleranza alla frustrazione. La diagnosi fatta si basava su brevi momenti in cui ha preso in mano la matita, perché si è rifiutato di disegnare qualsiasi cosa e ha soltanto cancellato quello che disegnava la dottoressa. Nell'ultimo colloquio la maestra disse che era molto migliorato e di dargli tempo. Quest'anno invece mi hanno ribadito che ha problemi. Il bambino a volte pare rimanere incantato, come sovrappensiero, come se si isolasse dal mondo, anche in ambienti rumorosi; a volte per farsi rispondere bisogna chiamarlo più volte. Può manifestare anche dei momenti in cui trova difficoltà a esprimere concetti o parole, come se si impappinasse e non riuscisse a esprimere ciò che sente o non ricordasse determinate parole. È lento nel mangiare e nelle attività. È abbastanza chiuso, parla poco di sé; ha un ottimo rapporto coi compagni ed è molto pacato e dolce. A casa è molto geloso del fratellino di 18 mesi e a volte rischia di fargli male, ed è più movimentato che a scuola. In famiglia la situazione purtroppo non è rosea; il bimbo, quasi contemporaneamente all'arrivo del fratello, ha perso la nonna; e mio marito e io siamo in attesa della separazione, dato che lui dopo la morte della madre è andato in crisi e vuole rifarsi una vita senza di me, che sono troppo diversa da sua madre e quindi dalla donna che vuole. Che posso fare?

Dr.ssa Breschi risponde:

Salve signora,

quando nasce un fratello, solitamente, il bambino vive una forte gelosia insieme al timore che il nuovo arrivato gli porti via l'affetto dei genitori. Tutto questo, spesso, viene espresso dal bambino con il tentativo di far del male al fratellino, come modo per esprimere una rabbia interna.

Anche ciò che lei ha descritto come il cancellare, da parte di suo figlio, ciò che la dottoressa disegnava può essere letto come un modo di mostrare la propria aggressività attraverso l'eliminazione.

Il desiderio fantasioso di "eliminare", il fratellino come ciò che viene prodotto attraverso il disegno, si scontra con la perdita reale (eliminazione) della nonna.

Sono tutte ipotesi che possiamo fare ma le consiglio di rivolgersi ad uno psicoterapeuta in modo che suo figlio possa trovare lo spazio in cui poter manifestare la propria aggressività ed elaborare la nascita del fratellino così come la frustrazione conseguente sia alla morte della nonna che alla situazione familiare attuale.

La saluto